



## CAPITOLO DECIMOQUARTO

### Sigilli di Università. \*

I documenti degli istituti di cultura superiore nel Medioevo si dividono in tre categorie, corrispondenti alle diverse istituzioni che contribuivano alla vita accademica: le corporazioni studentesche o «universitates» (distinte secondo le nazionalità degli scolari e secondo le materie di studio), i Collegi dei Dottori — che in certe città, oltre ai normali compiti corporativi, esercitarono funzioni analoghe a quelle delle Facoltà odierne —, infine i Vescovi che, in qualità di Cancellieri degli Studi, avevano il potere di conferire i gradi accademici e di far redigere e sigillare i diplomi dottorali.<sup>1</sup>

Gli «Studi generali» ebbero origini, strutture e caratteri assai diversi, ma siccome la Chiesa esercitava la sua tutela, in vari modi e forme, su ogni ordine di scuole, e specialmente su quelle di alta cultura, anche le Università di fondazione laica finirono di solito con l'averne un Vescovo od un prelado per Cancelliere.

Vediamo, ad esempio, come la Santa Sede interviene nella vita dello «studium» di Bologna. La nota lettera di Onorio III, che nel 1219 affida all'Arcidiacono bolognese il potere di conferire la «licentia docendi» viene a modi-

\* Edito in *Studi in memoria di Mons. A. Mercati* (Milano 1956) 43-72.

1. L'indagine è stata particolarmente laboriosa, per la quasi assoluta mancanza di studi sull'argomento e per la difficoltà di reperire un buon numero di atti accademici originali, con sigillo. In molti archivi universitari i documenti antichi non hanno un ordinamento nè un'adatta catalogazione. E in generale le fonti, i testi statutarî, le carte utili per la storia universitaria si trovano in sedi disparate; per esempio a Pavia le imbreviature coi verbali delle sedute di laurea o di licenza, redatti dai notai episcopali, erano dapprima nell'Archivio vescovile; in tempi recenti sono stati ceduti all'Università, ma uno dei repertori relativi è finito nella Biblioteca; a Siena le filze delle imbreviature delle lauree si conservano ancora nell'Arcivescovado. E quasi dovunque le carte dei Collegi (fra cui i documenti relativi all'ordinamento degli studi, alle nomine dei docenti, ecc.) e quelle delle «Universitates» sono negli archivi di Stato o in quelli civici; gli statuti sono nelle sezioni dei manoscritti delle biblioteche. Ma ben pochi diplomi originali di laurea e attestati di licenza si trovano nelle sedi citate, sicchè occorre cercarli in altre raccolte pubbliche e soprattutto in archivi privati. Per Bologna lo studio è facilitato dall'ottimo catalogo dei carteggi accademici compilato da G. CENCETTI *Gli archivi dello Studio bolognese* (Bologna 1938). Altre opere, sui cartulari degli Studi di Firenze, di Parma, di Pavia, di Pisa, sui documenti del Collegio di Salerno, ecc., saranno citate in seguito.

ficare e trasformare in una vera e propria soggezione giuridica alla Chiesa « quello che fino allora non era stato se non uno spontaneo ossequio, reverenziale e tradizionale, una semplice accettazione della vigilanza generica che la Chiesa ha sempre rivendicato sul pubblico insegnamento... La natura giuridica della laurea bolognese subisce così un profondo mutamento: concepita ora come concessa per delega apostolica, quella che... era stata fin allora cooptazione in un ceto, diveniva concessione fatta da un superiore, investitura di una facoltà ». <sup>2</sup>

Ed anche negli Studi sorti per iniziativa di sovrani o di Comuni, l'« autorità di promuovere » spettò quasi sempre all'episcopato.

Le eccezioni furono rare. Federico II, nell'istituire lo Studio di Napoli, non sancì norme precise su questo punto, ma in pratica riservò a sè ed al suo Gran cancelliere la collazione dei gradi accademici. <sup>3</sup> Nello Studio di Siena, fondato dal Comune, tale compito sarebbe spettato, a norma delle costituzioni, ai « doctores et magistri per Comune ordinandi et deputandi », ma poi prevalse l'autorità ecclesiastica, e le lauree furono attribuite da un delegato episcopale. <sup>4</sup> Invece gli Studi di Macerata, di Fermo, di Perugia, istituiti dai rispettivi municipi, usarono sigilli comunali fino quasi all'età napoleonica.

Nel secolo XVI a Padova, frequentata da numerosi scolari non cattolici, furono istituiti i « Collegi Veneti », per concedere le lauree ai protestanti per autorità della Repubblica veneta, accanto ai « Sacri Collegi » che continuarono a conferirle ai cattolici per autorità pontificia. Ne conseguì che il dottorato concesso dai primi era valido solamente nei territori soggetti a Venezia ed in certe nazioni dove prevalevano i protestanti, mentre quello dei secondi conservava, come prima, un indiscusso valore internazionale. <sup>5</sup>

2. G. CENCETTI *La laurea nelle Università medioevali* (Bologna 1943) 18. (A Parigi, per esempio, era tanto radicata l'opinione che la « licentia docendi » emanasse dall'autorità episcopale, che questa si riservò la facoltà di concedere le promozioni che il Cancelliere dello Studio avesse indebitamente negato).

Intorno ai problemi dell'origine, della storia, della costituzione degli Studi generali cfr. S. D'IRSA *Histoire des Universités françaises et étrangères* (Paris 1933-1935); H. RASHDALL *The Universities of Europe in the middle ages* (Oxford 1936).

Ai fini di un confronto tra la sfragistica accademica italiana e quella francese si veda l'ottimo studio di R. GANDILHON *Sigillographie des Universités de France* (Paris 1952).

3. G. CENCETTI (*La laurea cit.*, 21 ss) accenna alla dottrina sull'argomento. La Santa Sede assegnò ai Vescovi od agli Arcidiaconi la potestà di laureare « auctoritate apostolica »; l'Imperatore ed i Re di Spagna, che istituirono in Italia nuovi Studi, ritennero che il fondamento, la radice del diritto di promuovere fosse insita nella sovranità (il Panormitano scriveva: « Cancellarius confert honorem doctoratus loco principis »). Cfr. pure F. CROSARA *Le Università del Sacro Romano Impero e lo « Studium generale » a Camerino*, in « *Annali della Facoltà di Giurisprudenza, Camerino* » 20 (1953). Per Napoli R. TRIFONE *L'Università di Napoli dalle origini ai nostri giorni* (Napoli 1954).

4. *Chartularium Studii Senensis*. A cura di G. CECCHINI - G. PRUNAI (Siena 1942) 560; altre opere saranno citate più avanti.

5. G. CENCETTI *La laurea cit.*, 27 ed altri.

In generale, dunque, fin verso la fine del '700, il conferimento del dottorato aveva luogo nelle Cattedrali od in aule dell'episcopio, presente il Vescovo oppure il Vicario, l'Arcidiacono od un delegato. Perciò gli attestati di laurea e di licenza erano redatti dal notaio vescovile e convalidati col sigillo della Curia, o del Vescovo o del Vicario; di ciò si trova menzione nelle formule di corroborazione dei diplomi di laurea.

Con riferimento alle figure, i sigilli che convalidano quei diplomi si dividono in:

- a) sigilli con immagini di santi, appartenuti ai Vescovi od alle Curie; sigilli pure con immagini di santi, appartenuti alle «universitates», alle «nationes», a Collegi di giureconsulti, di medici, di teologi;
- b) sigilli con simboli sacri;
- c) sigilli con simboli profani, o relativi alle arti, professioni, ecc.;
- d) sigilli di tipo araldico;
- e) sigilli compositi, con due o più figure o simboli diversi: sacri, araldici, ecc.

Ma è meglio classificarli secondo le autorità da cui emanano i documenti accademici:

1. sigilli di Arcivescovi, di Vescovi, di Arcidiaconi o di loro rappresentanti; (furono in uso generalmente fino all'ultimo quarto del secolo XVIII, quando cessarono i privilegi ecclesiastici sulle Università);<sup>6</sup>
2. sigilli delle «universitates» o associazioni degli scolari e delle «nationes»;
3. sigilli dei Collegi di giuristi, di medici, di teologi, che ebbero anche caratteri e funzioni di vere Facoltà universitarie e tennero regolari corsi d'insegnamento; sigilli di Collegi che, pur non funzionando come Facoltà, furono autorizzati per privilegio pontificio a concedere lauree (anche tali prerogative cessarono sul finire del Settecento);
4. sigilli di famiglie principesche insignite, per privilegio pontificio od imperiale, di analoghi poteri (che a loro volta ebbero termine alla fine del Settecento);
5. sigilli di Studî fondati da Comuni, che convalidarono gli atti accademici coi marchi civici;
6. sigilli veri e propri delle Università, costituite nella forma moderna. Sono, per lo più, recenti, e in generale recano gli stemmi dell'autorità statale, od altri simboli.

6. Sui sigilli ecclesiastici cfr. il volume II «Sigillografia ecclesiastica» (preliminari).

Eccezionalmente Papi e Sovrani conferirono qualche laurea direttamente, fuori del campo universitario. Il Cencetti ed altri ricordano che i Pontefici esercitarono la facoltà di addottorare, con «una serie di collazioni di gradi, iniziata nel 1256 e riferentesi per lo più allo Studio parigino, ma in qualche caso anche al bolognese». Fra i sovrani, Roberto d'Angiò concedette alcune lauree, facendo talvolta a meno dell'esame.<sup>7</sup>

I sigilli che prenderemo in esame sono appesi od applicati a diplomi di laurea o di licenza, oppure ad atti accademici diversi. (Userò il termine «diploma» per tutti gli attestati di studio, di qualsiasi forma, e chiunque ne sia il rogatario: cancelliere o notaio).

I diplomi accademici redatti dai notai delle curie episcopali non avrebbero avuto bisogno di sigillo, bastando l'autorità del tabellione a dare piena validità all'atto; perciò un certo numero di diplomi non è sigillato; ma il maggior numero reca il sigillo, con o senza la formula di corroborazione.

Nel primo periodo di attività dello Studio generale di Pavia non fu usato, per gli atti di laurea, un formulario costante. Fra le più antiche lauree, quella di «magister ser Bartholomeus de Ferrariis de Saxello, territorii januensis», 1374, si apre con la «notificatio», l'«intitulatio», la formula di saluto: «Universis et singulis presentes literas inspecturis, magister Melchior de Pavia, artium et phisice doctor, comissarius ad infrascripta per reverendum in Christo patrem et d. d. Franciscum Dei et apostolice sedis gratia Episcopum Papiensem... salutem et sinceram in Domino charitatem». Alla fine, il mandato di redigere il documento e di sigillarlo è espresso in questi termini: «In quorum omnium testimonium presentes literas in forma publici documenti, per Albertolum scribam nostrum fieri fecimus, sigilique prefati domini episcopi ad maiorem huius rei recordationem apensione communiri». In quel medesimo anno il «doctoratus magistri Jacobi de Cunis» presenta notevoli varianti di forma. Si inizia con l'intitolazione del Vescovo: «Franciscus Dei et apostolice sedis gratia Episcopus Papiensis et Comes, ad quem ex imperiali privilegio et de iure pertinet noscimentum»; prosegue con la formula di saluto, con l'«arenga», ecc. Alla fine il notaio dichiara di aver avuto l'incarico di redigere l'istrumento, «sigilli prefati domini episcopi ad maiorem huius rei evidentiam apensione munitum».

In un diploma del 1392 il Vescovo si qualifica Cancelliere dell'Università: «Frater Guilelmus Dei et apostolice sedis gratia Episcopus Papiensis, Cancellarius celeberrimi studii Papiensis»; e per la corroborazione dichiara: «pre-

7. G. CENCETTI *La laurea cit.*, 21-22; A. MONTI *L'età angioina*, in *Storia dell'Università di Napoli* (Napoli 1934) 51 ss. Intorno alla questione cfr. S. D'IRSA *Histoire des Universités françaises cit.*

sentes... fieri fecimus in formam publici documenti per Albertolum notarium publicum et secretarium nostrum infrascriptum et sigili nostri munimine roborari». I documenti successivi, fino al 1442, presentano qualche variante.

Gli atti citati sono in forma di imbreviatura, nelle filze notarili.<sup>8</sup> Invece i diplomi, con caratteristiche cancelleresche, sono scritti con una certa cura calligrafica su ampî fogli di pergamena o su quinterni, pure membranacei, e ricchi di solennità.

Il primo vero e proprio diploma, a Pavia, finora noto, è del 1480; fu conferito dall'Arcidiacono, quale vice cancelliere dello Studio, al dottore Bernardino de Augusto de Sallis, e sottoscritto dal notaio e cancelliere della Curia. Il sigillo, un tempo appeso mediante cordoni di seta rossa, è perduto, ma dal documento apprendiamo che si trattava del sigillo capitolare: «instrumentum... fieri... per notarium et Curie episcopalis Papie Cancellarium iussimus, ac sigilli prefati Capituli appensione muniri ad maiorem evidentiam premissorum».<sup>9</sup>

Ed ecco alcuni esempi bolognesi.

La laurea in medicina di maestro Benedetto Tirelli, 1419, si conchiude con queste parole: «de quibus prefatus magister Benedictus rogavit me M[attheum] notarium infrascriptum quod publicum confitiam instrumentum, quod prefatus locumtenens iussit sigilli dicti d. archidiaconi appensione muniri».

Nella laurea in diritto civile di Ruggero Ruggeri, del 1423, l'Arcidiacono dice: «In quorum testimonium presentes litteras per... notarium nostrum... fieri iussimus et sigilli nostri appensione muniri».<sup>10</sup> Infine, in quella di Marco Bondioli in diritto canonico, nel 1556, si parla due volte del sigillo, prima del < d a t u m > («publicum in privilegiis formam... instrumentum, muniendum autentico solito, consueto et ad hoc deputato sigillo praefati rev. d. archidiaconi bononiensis pendente») e nella sottoscrizione del notaio («in quorum fidem hic me subscripsi signum nomenque meum, una cum prenominati rev. d. archidiaconi appensione sigilli quo in similibus utitur, apposui consuetum»).<sup>11</sup>

8. Z. VOLTA *Dei gradi accademici conferiti nello «Studio generale» di Pavia sotto il dominio visconteo*, in «ASL» (2 s) 7 (1890) 566 ss. Due documenti del 1374 e 1375 pubblicati da R. MAIORSI *Codice diplomatico della R. Università di Pavia* (Pavia 1901) I, presentano nella « r o b o r a t i o » alcune varianti non sostanziali, ma che dimostrano la mancanza di un formulario.

9. L'atto fa parte della collezione di diplomi di laurea, conservata nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano *Diplomi accademici*. (Tale raccolta comprende una cinquantina di diplomi pavesi, dei secoli XV e seguenti; e molti di altre città Sigla: AOM).

10. Archivio di Stato di Bologna *Studio, Liber sapientum* f 1 e f 43v.

Altri diplomi sono privi della formula: ad esempio: uno del 1426 (Archivio di Stato di Bologna *Liber* cit. f 76v) ed uno del 1472, che però portava il sigillo, oggi perduto (Archivio di Stato di Bologna, Collezione miniature; cfr. A. SORBELLI *Storia dell'Università di Bologna*, Bologna 1940, I 240).

11. Archivio di Stato di Bologna *Fondo Della Somaglia* busta VII 92. In tale sede sono pure altri diplomi originali con sigilli, degli anni 1539, 1576, 1579, ecc. La laurea del milanese Antonio Schiaffinati, conseguita a Bologna nel 1592, porta questo mandato: «rogans me no-

Nelle prime lauree fiorentine, tra il 1391 e il 1399, si legge: « Et ad omnium premissorum evidentiam clariorem presentium, et in memoriam futurorum, publicum instrumentum ex hiis omnibus confici iussit per me A. notarium infrascriptum, et sigillo curie episcopalis impendenti muniri concedendo ». Atti del 1433 e 1448 presentano varianti: « In quorum omnium testimonium presentes literas et seu presens publicum privilegium et instrumentum fieri fecimus per ser Filippum nostrum et nostre archiepiscopalis curie notarium et scribam infrascriptum, ac pontificalis nostri sigilli quo utimur appensione muniri ». <sup>12</sup>

A Pisa un diploma di laurea del 1476 dice: « De quibus omnibus et singulis suprascriptis mandavimus... notario et scribe publico archiepiscopalis Pisane Curie nostre et intelligenti ut in fidem testimoniorum premissorum publicum hoc conficeret instrumentum sigilli pontificalis prefati r.mi domini Archiepiscopi et Cancellarii appensionis munimine roboratum ». <sup>13</sup> Nella prima metà del secolo XVII, sempre a Pisa, si usa questa < r o b o r a t i o >: « In quorum omnium et singulorum fidem robur ac testimonium praemissorum presens hoc publicum instrumentum autenticum in se continens privilegium per... notarium nostrum et archiepiscopalis Pisanae Curiae cancellarium substitutum rogari ac subscribi iussimus, sigillique... ill. et rev. Pisani Archiepiscopi appensione muniri ». <sup>14</sup>

Una laurea parmese del 1412 porta questa formula: « in quorum testimonium presentes fieri iussimus et per... notarium parmensem ac Curie episcopalis Parme... instrumentum registrari, sigillique Capituli prefati ad maiorem corroborationem premissorum apensione muniri ». E un'altra, di due anni dopo: « instrumentum iussit prefatus d. Belfortis auctoritate predicta sigilli pontificalis prefati domini Episcopi appensione muniri ». <sup>15</sup>

Ecco, infine, alcune formule di convalidazione dei diplomi di laurea della celebre Scuola medica di Salerno. I diplomi rimasti sono un po' tardi, ma probabilmente ripetono il testo di quelli più antichi, che andarono perduti. In

tarium... ut de predictis omnibus publicum in privilegiis formam conficiam instrumentum, muniendum autentico, solito, consueto et ad hoc deputato sigillo... D. Archidiaconi Bononiensis pendente » (AOM: diploma 1744).

12. A. GHERARDI *Statuti dell'Università e Studio fiorentino* cit., 359, 371, 372, 438, 456.

13. *Documenti pontifici relativi all'Università di Pisa*. Editi da C. FEDLI (Pisa 1908) 229-231.

14. In quel tempo fra i titoli dell'Arcivescovo di Pisa appare la qualifica « Pisani almi Gymnasii apostolica caesareaque auctoritate Cancellarius », cfr. P. TOLA *Notizie storiche della Università di Sassari* (Genova 1866) 93-97; F. LODDO-CANEPA *La laurea di un sardo nell'Università pisana nel secolo XVII*, in « *Archivio Storico Sardo* » 21 III-IV 226. Credo opportuno segnalare la laurea « in iure utroque » conferita dal luogotenente dell'Arcivescovo a don Gaspare Calcinagio di Sardegna, 1635 (da rettificare secondo lo stile pisano), maggio 9, in AOM: diploma 1794. Il sigillo è perduto, ma la formula lo ricorda.

15. G. MARIOTTI *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Parma I* (Parma 1888).

una laurea del 1504 si legge: « Mandantes... per publicum... notarium confici instrumentum illudque in forma privilegii deductum sigilli Collegii quo in talibus utimur appensione communiri ». Qui appaiono i Priori del Collegio medico, ma in atti successivi si osserva la « rogatio » da parte del laureando; per esempio un diploma del 1538 dice: « dominus N., hunc suum doctoratum... per publica literarum monumenta commendari volens, notarium publicum... oravit ut... publicum conficeret instrumentum, appensione sigilli quo in consimilibus documentis antiquissimum Salernitani Collegii Studium uti solet, munitum et roboratum ». Il Cassese osserva che il rogatario, cioè il notaio e « actorum scriba » del Collegio, minutava, sulla falsariga del formulario ufficiale, il diploma, indi lo passava ad altro cancelliere dello Studio che lo trascriveva su pergamena e lo faceva autenticare dal notaio, « una cum appensione sigilli dicti Collegii » (da un esempio del 1509).<sup>16</sup> Altra enunciazione si trova in una laurea del 1573: « Cum vellet esse textatam... publico scribae mandavit ut rem gestam literis publicis consignatam, publicas in tabulas referret, atque ex iis confectum diploma cum Salernitani Collegii annulo prescriberet ». Tale formula continua ad essere usata nel secolo seguente, però il termine « scriba » è sostituito da *secretarius*.<sup>17</sup>

Come complemento a questi brevi appunti di diplomatica, ecco qualche notizia sui caratteri estrinseci dei diplomi accademici e sulle teche dei sigilli. I diplomi dottorali hanno due forme, che vengono usate senza regole costanti: un ampio foglio membranaceo, scritto da una sola parte, e detto talvolta « rotulus » (anche se ripiegato) oppure un quaderno o quinterno, sempre di pergamena, scritto sulle due faccie — e che viene detto « diploma a libretto » —; generalmente il primo tipo è più antico. Gli uni e gli altri sono sovente decorati con fregi nella testata, con iniziali fiorite, rabescate o miniate, con parole scritte in oro, talvolta anche con l'insegna araldica del laureato. Le licenze ed i baccellierati sono di forme assai più modeste, su pergamena o su carta, non mai in foglia di libretto; hanno quasi sempre sigilli aderenti.

I diplomi in foglio pergameneo recano, nella parte inferiore, la consueta piega, con due o più fori, attraverso i quali passano i cordoni che reggono il sigillo pendente; i diplomi a forma di libretto hanno i fogli forati nel dorso

16. Sulle lauree salernitane cfr. P. CAPPARONI *Diplomi di laurea dello Studio Salernitano*, in « *Rivista di Storia delle scienze mediche e naturali* » 3 (1916) 65-74; A. SINNO *Diplomi di laurea dell'alto Collegio Salernitano*, in « *Archivio Storico Salernitano* » I (1921) 229 ss e soprattutto L. CASSESE *La « datatio » e la « roboratio » nelle lauree del Collegio medico di Salerno*, in « *Rassegna Storica Salernitana* » II (1950); *L'archivio del Collegio medico Salernitano*, in « *Notizie degli Archivi di Stato* » 8 (1948) I.

17. Due lauree sono riprodotte a facsimile da P. CAPPARONI *Magistri Salernitani nondum cogniti*, in « *Bollettino dell'Istituto Storico di arte sanitaria* » 4 (1924); vedine una nella tavola IV del presente lavoro.

e legati con nastri o cordoni che si congiungono in basso, portando a loro volta i sigilli pendenti. (Se ne vedano esempî nelle tavole I-V).

I sigilli appesi, dal secolo XVI in avanti, sono conservati e protetti entro teche od astucci di legno tornito, più spesso di metallo, qualche volta inciso o decorato a sbalzo (a Catania il coperchio di rame d'una teca del secolo XVIII presenta un «sigma» ed una civetta, forse simbolo di Minerva). Talvolta si trovano teche di lamiera, completamente rivestita di cuoio impresso e dorato con fregi (esempî di Pavia, di Padova, ecc.); rare sono le teche argentee.

I cordoncini o nastri che portano i sigilli sono di tinte svariate: quelli dei Vescovi sono generalmente rossi, quelli dei sigilli di Stato ne recano sovente i colori araldici (il giallo e il nero negli Atenei del Lombardo-Veneto dal 1816 al 1859, e successivamente il tricolore).

Le matrici dei sigilli universitariî erano conservate con particolari cautele ed usate secondo norme fissate dagli statuti.

Gli statuti dello Studio fiorentino — 1387 — oltre ad istituire il suggello della «universitas», stabiliscono che si adotti un sigillo particolare pel massaro, col simbolo del serafino.<sup>18</sup>

Gli Statuti del 1395 per l'Università degli scolari giuristi di Pavia stabilivano che il Rettore della corporazione fosse assistito dai consiglieri che dovevano prestare il proprio consenso per l'apposizione del sigillo a lettere, contratti, privilegi, suppliche. E negli Statuti del Collegio dei dottori in arti e medicina, del 1409, sotto il Titolo «Statutum de Pixidibus, Bancalibus et Sigillo» si legge: «Jtem quod habeatur sigillum in quo sculpta sit figura Sancti Luce Evangeliste, et in circum littere religantes: SIGILLUM COLLEGII MEDICORUM ET ARTISTARUM STUDII PAPIENSIS, quo sigillari possint littere opportune, quod quidem sigillum prope priorem Collegii maneat».<sup>19</sup>

A Parma una Rubrica degli Statuti dell'Università dei Giuristi, nel 1414, fa menzione del sigillo, che doveva essere custodito nella «arca Universitatis», nella sacrestia dei frati Predicatori, e prescrive le regole per il suo uso: le tre chiavi dell'arca siano tenute dal rettore, da uno degli statutarî e da un consigliere degli Ultramontani alternatamente con un Citramontano, ecc. Invece il sigillo del Collegio medico «prope priorem Collegii maneat».<sup>20</sup>

A Perugia lo Statuto dell'Università degli scolari, nel 1457, prescrive che il sigillo sia custodito «in arca Universitatis».<sup>21</sup>

18. A. GHERARDI *Statuti cit.*, 30-31, 84-85, 90, 93.

19. P. VACCARI *Storia dell'Università di Pavia* (Pavia 1948) 31-32; R. MAIocchi *Codice diplomatico cit.*, 117.

20. G. MARIOTTI *Memorie e documenti cit.*, pagina LXVII. La Rubrica «De officio notarîi» stabilisce che il notaio universitario «litteras omnes quascumque dicta Universitas ad quoscumque dirigeret, in uno libro ad hoc specialiter deputato registret antequam sigiletur» (MARIOTTI *Ibid.* pagina XXIX, anno 1440).

21. Ringrazio il Magnifico Rettore dell'Università per questa notizia.



Altre decisioni analoghe si ripetono negli Statuti universitari coevi.

Si è visto che i diplomi di laurea italiani, dalle origini degli Studi generali od Università alla fine del secolo XVIII, sono per lo più convalidati con sigilli di dignitari ecclesiastici. Non è questa la sede per una trattazione di tale categoria di sigilli; ne citerò tuttavia, a titolo di saggio, qualche esemplare caratteristico.

A Roma l'Arcicancelliere, che era il Cardinale Camerlengo, delegava i suoi poteri a un luogotenente, che sigillava i diplomi.

Gli Archivi di Roma — a cominciare dall'antico Archivio universitario, oggi nell'Archivio di Stato — e le biblioteche locali non conservano diplomi dottorali della Sapienza anteriori al secolo XVI. Ma le formule di corroborazione e i sigilli ivi impiegati ripetono forme e modi più antichi.

Il diploma pel dottorato «in utroque iure» di Fabio Àngera, 1574, fu sottoscritto dal luogotenente del Camerlengo, che vi appose il suo sigillo: «Camerarii S.R.E. ac incliti Romani Studii Universitatis cancellarii sigillo munitum». <sup>22</sup>

Per effetto della riforma della Sapienza operata nel 1587 da Sisto V i poteri del Rettore passarono al Collegio degli Avvocati Consistoriali, che da allora conferì i diplomi accademici. Ecco alcuni saggi. <sup>23</sup> In data 1640, 6 novembre il Rettore Francesco Ferretto, «Collegii Advocatorum Consistorialium et Almae Urbis Gymnasii Rector deputatus, reique litterariae Moderator», concedeva a G. B. Fiesco la licenza di aprire scuole nella città e d'insegnare lettura, scrittura e grammatica; nel 1657 Carlo Cartari «Sacrae Consistorialis Aulae Advocatus Decanus» fece analoga concessione a Gaspare Pautro. In un atto del 1777, 13 luglio, il Rettore F. Antamoro attesta che Bartolomeo Cuccagni è stato ammesso al «concursum laurae doctoralis ad honorem utroque iure», e il 3 agosto del medesimo anno rilascia un atto uguale a Vittorio Amedeo Placidi.

Tali attestati sono redatti su moduli a stampa, completati a mano e corroborati col sigillo aderente. Nei primi due il marchio è circolare, di cera rossa con foglietto di carta; vi campeggia l'immagine di sant'Ivo, patrono del Collegio; attorno corre la leggenda: ✠ COLLEGIUM SACRAE AULAE CONSISTORIALIS

22. AOM: diploma 1795.

23. Sulla riforma di Sisto V cfr. A. GEMELLI - S. VISMARA *La riforma degli studi universitari negli stati pontifici* (Milano 1933) 37; N. SPANO *L'Università di Roma* (Roma 1935); sull'archivio della «Sapienza»: F. M. PONZETTI *L'Archivio antico dell'Università di Roma ed il suo ordinamento*, in «*Archivio della Deputazione Romana di Storia patria*» 59 (1948). I documenti qui citati si trovano in tale Archivio, volume 71, cc 146 e 417; volume 98, cc 99-100. (Vedi il sigillo del Collegio nella tavola VI 4). Un sigillo dell'anno 1452 — conservato nell'ASF: 209 — presenta una «mano celeste» che tiene un libro, sormontata dalle chiavi incrociate; l'epigrafe dice: S. RECTORIE UNIVERSITATIS STUDII ROMANE CURIE.

ADVOCATORUM. Gli altri due atti sono forniti di sigillo ovale, cartaceo, con stemma indecifrabile, sormontato dal cappello prelatizio; probabilmente lo scudo del Rettore. È degno di nota, poi, il diploma originale di laurea di Enea Silvio Piccolomini, cameriere di Papa Clemente XII e canonico della Basilica Liberiana, in data 24 luglio 1733. Il sigillo, ottimamente conservato, è di forma gotica, di cera rossa: nel campo superiore si vede un santo monaco con la palma; sotto è lo scudo pontificio col triregno e le chiavi, in basso, l'arme del titolare sormontata dal cappello prelatizio. La leggenda dice: F. JO. BENEDICTUS ZUANELLI ORD. PRAEDICATORUM, PALATII APOSTOLICI MAGISTER. È curioso che nel secolo XVIII si usassero ancora modelli di tipo medioevale.<sup>24</sup>

Gli altri documenti della Sapienza portano invece un sigillo col simbolo del Cherubino, di cui si parlerà.

Per quanto riguarda i sigilli vescovili usati pei diplomi dottorali, basteranno pochi saggi.

È noto che le lauree di Pavia recavano i sigilli della Cancelleria episcopale; il primo modello, ogivale, che durò sino alla fine del secolo XVI, mostra l'immagine della Madonna seduta, col Bambino in grembo, affiancata da due santi; il secondo, ovale, presenta un'architettura complessa: in alto una nicchia con la Vergine entro una mandorla a raggera, fra due angeli; nella parte mediana cinque arcate con figure di santi Vescovi, in basso lo stemma del presule in carica, con le relative insegne. Il tipario dell'arcidiacono e cancelliere dello studio di Bologna Alessandro Formaliasi reca l'Assunta su un trono di nubi, coronata di stelle; in basso le torri di Bologna e lo stemma del F. con cappello prelatizio.<sup>25</sup>

In quegli Studi che furono gestiti dai Gesuiti (Palermo, Cagliari, Sassari) si trova qualche atto convalidato col marchio dell'Ordine, che presenta le lettere **IBS** con una crocetta, recinte da una raggera ovale.

Con la progressiva laicizzazione delle Università, nella seconda metà del '700, il Vescovo cessa d'essere cancelliere e molti Atenei assumono sigilli del tipo araldico, con lo stemma dello Stato.

Si è già visto che nelle città che erano sedi di Studi generali, i Collegi dei giureconsulti e dei medici, oltre alla specifica funzione di abilitare i laureati

24. Archivio di Stato di Siena (vedi tavola VI 3).

25. G. C. BASCAPÈ *Sommario di diplomatica* cit., 86; cfr. le tavole III 1, VI 1, 2. L. GRAMATICA *Il diploma di laurea in diritto civile e canonico di S. Carlo Borromeo* (Milano 1917) ha riprodotto in facsimile quel diploma, che è del 6 dicembre 1559. (Lo riproduco nella tavola II). Tre diplomi pavesi del 1660, 1806, 1807, si trovano nella Biblioteca Civica di Piacenza; altri, probabilmente, potranno essere rintracciati presso biblioteche ed archivi d'altre città. Sulla storia dell'Università: P. FRACCARO *L'Università di Pavia* (Pavia s a); P. VACCARI *Storia dell'Università* cit. Il tipario del Formaliasi è al Museo Civico di Bologna, sigillo non numerato.

all'esercizio professionale e di tutelarne gli interessi morali e materiali, ebbero anche gli specifici compiti di quelle che più tardi si chiamarono Facoltà universitarie.

Accanto ai Collegi, e più o meno concatenate con essi, funzionavano le «universitates» o corporazioni studentesche, che tanta importanza ebbero nell'antica vita accademica. Quelle dei medici e dei giuristi nominavano i propri rettori, mentre quella dei teologi eleggeva un decano. C'erano anche le associazioni di studenti secondo le nazionalità, dette Nazioni.

A Firenze il citato Statuto del 1387 stabilisce che si faccia un «sigillum rotundum» portante «regem sapientissimum Salomonem, rectum, in regio apparatu, coronam habentem in capite, in manu dextra virgam regiam, in cuius cacumine Flos lileum adponatur; in sinistra autem manu librum tenere mandamus. Proinde in sigilli extremitate, quantum circum circa rotunditas capit, hec verba volumus adnotari: SIGILLUM UNIVERSITATIS STUDII FLORENTINI». Si istituì inoltre un sigillo particolare pel massaro: «insuper fiat unum bollectum sive sigillum parvum de argento, cum carapthere Seraphin, qui detur massario pro tempore esistenti, cum quo sigillet bullectas solventium matriculam». <sup>26</sup>

A Padova fra il 1222 e il 1399 esisteva un'unica corporazione, comprendente i giuristi ed i medici; poi si divise in due. Il SIGILLUM UNIVERSITATIS IURISTARUM PADUAE è circolare, contiene un'ogiva con la figura del Redentore in gloria, la destra benedice, la sinistra tiene un libro. È un esemplare tardo che ripete i motivi del modello antico, ogivale, di cui si ha notizia dal 1399. Nel controsigillo sta il leone di san Marco col motto PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS. Quello dei medici ha l'immagine di Cristo risorto e le parole: ✠ S. ALMAE UNIVER. DD. PHIL. ET MED. PAT. GYMNASII. Invece il sigillo del Collegio medico padovano presenta la figura di san Luca in cattedra, nell'atto di scrivere; leggenda: ✠ SIGILLUM PHILOS. ET MED. COLL. PAT.; quello del Collegio dei giuristi la Madonna a mezzo busto col Bambino, e l'iscrizione: S. COLLEGII IURIS UTRISQUE DOCTORUM PADUE. <sup>27</sup>

A Siena (ove i Collegi tentarono di conferire direttamente le lauree, sollevando le vive proteste dell'Arcivescovo) il Collegio medico adottò un sigillo circolare, con la figura di Cristo che risana un malato; se ne hanno due varianti: nell'una il fondo è liscio, nell'altra mostra un'architettura. Un tipario argenteo porta la scritta: COLL. PHILOSOPHORUM ET MEDICORUM SENESIUM, 1655.

26. A. GHERARDI *Statuti dell'Università* cit., 30-31, 84-85, 90, 93. Vedi il sigillo moderno di Firenze, che si ispira all'antico, nella tavola XIV 7.

27. A. GLORIA *I sigilli della Università di Padova dal 1222 al 1797*, in «*Atti dell'Istituto Veneto*» (8 s) 7 (1896); L. RIZZOLI *I sigilli dell'Università di Padova dal 1222 al 1797*, in «*Bollettino del Museo*» 15 (1912); RIZZOLI: I 102; II 22-24; (RISUDEM) *I sigilli delle antiche corporazioni universitarie*, in *VII Centenario dell'Università di Padova* (Padova 1922). L'esemplare del Collegio dei giuristi fu pubblicato dal SELLA: 2133. (Vedi le nostre tavole IX 4, 5; XI 1).

Un altro modello più piccolo, ovale, presenta le figure dei santi Cosma e Damiano, patroni dei medici.

Del Collegio dei giuristi Senesi rimane un bel tipario ogivale, del principio del secolo XV, con tabernacolo gotico molto elaborato, entro il quale sta la figura d'un Vescovo in piedi, con mitra e pastorale.<sup>28</sup>

A Genova il sigillo del Collegio dei giuristi diede origine all'odierno stemma e sigillo universitario. La città ottenne da Sisto IV nel 1471 il potere di deputare un certo numero di dottori per l'esame degli aspiranti alle licenze e al dottorato; Massimiliano confermò poi tali facoltà. Il diritto di concedere lauree spettava dunque alla repubblica, infatti, oltre ai diplomi emanati dai Collegi dei giuristi, dei medici e dei teologi, il Senato nel secolo XVI conferì lauree direttamente, « de plenitudine potestatis » cioè in virtù della propria autorità sovrana, senza la partecipazione dei Collegi, anzi nonostante la resistenza di questi. Costituito più tardi il Collegio dei Gesuiti, il Senato lo autorizzò a concedere dottorati in teologia, pareggiati a quelli dell'antico Collegio teologico genovese. Nello Studio genovese l'Arcivescovo ebbe per qualche tempo la dignità e l'ufficio di Cancelliere, che cessò nel 1564. Il primo tipario del Collegio giuridico, citato negli statuti di Genova del 1403, presentava la figura d'un personaggio in abito di dottore e giudice, seduto in cattedra e con un libro aperto; in un esemplare più recente il personaggio è in piedi, con la toga dal bavero d'ermellino e col tocco dottorale; ha in mano un libro chiuso, il capo è aureolato, la leggenda dice: SANCTUS IVO (il patrono). La figura è inserita in un arco gotico trilobato o porta, richiamante il nome latino della città, Janua. La stessa figura campeggia nel sigillo accademico odierno; vi è stato aggiunto il « capo di Genova » (di rosso alla croce d'argento) a ricordo delle origini dell'Università.<sup>29</sup>

I diplomi rilasciati dal Collegio gesuitico erano muniti di suggelli con l'insegna dell'Ordine.

Il sigillo del Collegio medico di Parma, che servì per attestati universitari, recava l'immagine di san Luca evangelista, protettore del sodalizio, e la leggenda SIGILLUM COLLEGII ARTISTARUM ET MEDICORUM STUDII PARMENSIS; è descritto negli statuti del 1440.<sup>30</sup>

28. *L'Università e gli istituti culturali di Siena* (Siena 1935) 42, 70; A. GAROSI *Due sigilli inediti del Collegio medico di Siena* cit. Quei sigilli erano conservati dal Protomedico di Siena. Il tipario argenteo dei medici si trova in MF: 2389; per quello dei giuristi vedi Siena: 44. (Vedi qui le tavole VIII 1-3; X 6; XIII 6). F. GALL ha pubblicato il sigillo della «nazione» germanica di Siena, con l'aquila bicipite: *Das Siegel der Germanischen Nation zu Siena*, in «AHS» (1960) I.

29. L. T. BELGRANO *Due sigilli genovesi* cit., 235; *L'Università e gli istituti superiori d'istruzione di Genova* (Genova 1932) 7-12. Nel «Liber iurium Reipublicae Januensis» (in HPM II c 1351 d) è riferito un documento «patenti sigillo dicti collegii munitum... cera rubea cum ymagine sancti Ivi».

30. G. SOLAZZI *Il sigillo dell'Università di Parma*, in «Aurea Parma» (1942) III-IV 4.

A Perugia, oltre al tipario col grifo, di cui parlerò, se ne usò uno con la leggenda: S. COLLEGII DOMUS SAPIENTIAE DE PERUSIO e l'immagine di san Gregorio Magno, con triregno e nimbo, seduto, con un libro; nello sfondo è un edificio a tre fastigi. Il giuramento che nel 1511 i lettori prestarono al Rettore dell'«universitas», porta il sigillo della corporazione, con la figura di sant'Ercolano Vescovo. È il sigillo del Collegio teologico, oggi perduto, aveva l'immagine di san Tomaso d'Aquino. Ancora: nel Museo nazionale di Firenze si trova una matrice con figura centrale, affiancata da vari personaggi genuflessi, ha l'iscrizione S. COLLEGII DOCTORUM PERUSINORUM.<sup>31</sup>

Anche a Pavia la vita accademica era imperniata sulle Università e sui Collegi. I sigilli delle prime hanno forma ogivale; quello dei giuristi presenta una edicola gotica, con santa Caterina seduta in trono, tenente nella destra una palma e nella sinistra un libro; la piccola nicchia inferiore ospita un personaggio in ginocchio, che si ritiene il Rettore; in quello dei medici appare sant'Agostino assiso sul faldistorio, con la destra benedicente e la sinistra col libro; nella nicchia in basso un personaggio genuflesso. Il sigillo del Collegio medico reca l'immagine di san Luca evangelista, patrono delle arti sanitarie.<sup>32</sup>

Del sigillo del Collegio medico Romano, detto anche Collegio degli Archiatri, si conoscono alcune varianti: la prima, di forma ogivale, con la figura di Roma in piedi, incoronata, reggente con le mani due libri aperti e affiancata dalle lettere UR-BS, reca la leggenda: ✠ S. ROMANI COLLEGII ARTIUM ET MEDICINE DOCTORUM, e sembra da assegnare al principio del '500, ma evidentemente deriva da un prototipo medioevale. Un esemplare successivo è circolare, con la medesima figura, ma posta fra le nubi, e con l'iscrizione: PRAESES COLLEGII MEDIC. CHIRURG.; infine un esemplare ovale del secolo XVII presenta ancora quell'immagine.<sup>33</sup>

Il sigillo della «universitas» dei giuristi di Ferrara ha la figura di santa Caterina d'Alessandria che accoglie sotto il manto i docenti e gli scolari; leggenda: HOC EST SIGILLUM UNIVERSITATIS IURISTARUM FERRARIAE.<sup>34</sup>

31. Il primo fu edito da N. SCAGLIOSI *Di alcuni notevoli sigilli contenuti nella collezione sfragistica della Biblioteca Vaticana* (Roma 1888); del secondo e del terzo mi ha dato notizia il Rettore dell'Università; l'ultimo è MF: 2674.

32. Cfr. P. VACCARI *Storia dell'Università di Pavia* cit., 30 ss.; qualche impronta è conservata nell'Archivio Storico Civico di Pavia e nell'Archivio di Stato, Milano. Vedi la tavola VII.

33. Il tipario ogivale è Co. Rom.: 45, quello circolare è in una collezione privata; il tipo ovale si trova appeso ad un diploma di abilitazione all'esercizio della chirurgia, conferito a Vincenzo Rotondi nel 1686, (libretto membranaceo, sottoscritto dal Protomedico generale e da altri, in Biblioteca Casanatense, Ms 5311. Ivi pure si conserva la laurea «in utroque iure» del Cardinal G. Casanate, rilasciata dallo Studio di Napoli il 23 agosto 1636. Ms 4343-4344). Vedi la tavola X 1-3.

34. A. VISCONTI *Storia dell'Università di Ferrara 1391-1950* (Bologna 1950) 9, 17, 128. Vedi la nostra tavola VIII 4.

La «Università di medicina» di Bologna ebbe un sigillo diverso da tutti gli altri: rappresenta un libro aperto, in cui si legge: *MEDICINA ARTIUM EXCELLENTISSIMA*; l'iscrizione, tutt'attorno, dice: ✠ S. UNIVERSITATIS MEDICINE CIVITATIS BONONIE. (Nelle Università francesi è comune il simbolo del libro). Ma esiste anche un altro modello: il s. *UTRIUSQUE UNIVERSITATIS ARTISTARUM STUDII BONONIENSIS*, con le immagini dei santi Cosma e Damiano.

Il *SIGILLUM SACRI COLLEGII MEDICI BONONIENSIS* presenta san Luca seduto, nell'atto di scrivere, e, dietro di lui un bove (Bologna, Museo civico: 263). Dell'Università dei giuristi si conoscono due sigilli, con l'identica figura ma con diverse leggende, relative al diritto canonico e a quello «cesareo»; vi è effigiata la Vergine col Bambino, su di un alto trono; ai lati, quattro figure genuflesse.<sup>35</sup>

Pochi sono i sigilli che nell'iscrizione hanno il termine di «*facultas*», voce che è d'uso piuttosto recente. Ma non ne manca qualche esempio medioevale.

Il più notevole, per antichità e per pregi formali, è senza dubbio quello della Facoltà teologica di Bologna. È circolare, con architettura gotica a cinque nicchie sormontate da cuspidi, in ogni nicchia sta una figura aureolata; nella parte inferiore due gruppi di figure dello Studio: docenti e scolari. La leggenda, in lettere maiuscole gotiche, dice: *SIGILLUM STUDII BONONIENSIS FACULTATIS THEOLOGIE*. Il tipario ha una certa analogia con quello dello Studium di Parigi, che è sicuramente datato al secolo XIII. Il nostro sembra da attribuire, per la composizione e per i caratteri dell'incisione, alla fine del XIV o al principio del XV; fu usato, senza varianti, fino al XVIII.<sup>36</sup>

A Siena la Facoltà di Teologia si servì di un marchio ovale, col Crocifisso e le parole *UNIV. SENENSIS THEOLOGIAE FACULTAS*.<sup>37</sup>

Il *SIGILLUM ALME UNIVERSITATIS THEOLOGORUM FLORENTIENSIS* rappresenta la disputa di Gesù fanciullo coi Dottori nel Tempio; egli è assiso su un alto seggio di tipo trecentesco; attorno stanno nove Dottori. La prima menzione di quel tipario si trova nei registri del Collegio, sotto l'anno 1458. È forse il rifacimento di un tipo più antico.<sup>38</sup>

35. Tavola IX 1-3; D. PROMIS *Sigilli italiani* cit., 337 e figura 8; Museo di Bologna: 262, 263; SELLA: 1168.

36. La matrice bronzea, intagliata con molta bravura, è conservata nel Museo di Bologna; L. CARDINALI *Di un antico sigillo capitolare*, in «*Accademia Romana di Archeologia*» (Roma 1823) 306. Il SELLA: 2105, riproduce un'impronta in cera rossa entro teca metallica, appesa a un atto del 1589; e cita un'altra impronta uguale, su carta, del 1703. La si confronti con quella parigina edita da R. GANDILHON *Sigillographie des Universités de France* cit., tavola XIII 99.

37. Esempio dell'anno 1792 (che replica un modello antico) in SELLA: 2147. Un'incisione settecentesca (*L'Università... di Siena* cit., 9) contiene l'emblema della Facoltà teologica in forma di medaglione, col Crocifisso e la leggenda *UNIVERSITATIS SENARUM THEOLOGICAE FACULTATIS*, affiancato ad altro medaglione con san Gerolamo (vedi la nostra tavola VIII 2).

38. Tavola IX 7; MANNI: III 27 ss.

Un diploma rilasciato dalla Facoltà Teologica di Parma nel 1577 reca il sigillo del monastero parmense di san Giovanni, forse perchè ivi fu tenuta la seduta d'esame e fu conferito il diploma.<sup>39</sup>

A Pavia la Facoltà chirurgica della Lombardia austriaca, unita al Collegio medico pavese nella seconda metà del secolo XVIII, adottò un sigillo circolare cartaceo, con lo stemma imperiale accollato all'aquila bicipite; leggenda: SIGILLUM REGII DIRECTORII ET COLLEGII MEDICI TICINENSIS. L'«Inclita Facoltà medica in tutto lo Stato di Milano», eretta nel 1774 presso il Nobile Collegio dei fisici o medici di Milano, si valse, per i diplomi di abilitazione all'esercizio professionale, di un sigillo circolare, cartaceo, con l'emblema di Esculapio: un bastone cui si attorciglia un serpe; e le parole: REGIO DIRETTORIO DELLA FACOLTÀ MEDICA.<sup>40</sup>

Ancora: un sigillo di Siena, attribuibile alla seconda metà del secolo XVIII, ha un'aquila coronata e le parole: SCUOLA MEDICA DI SIENA, ed uno padovano il busto del Morgagni di profilo, come in un medaglione, e la leggenda SCUOLA DI ANATOMIA PATOLOGICA IN PADOVA. MORGAGNI.<sup>41</sup>

E, per concludere il discorso dei sigilli dei Collegi, ecco qualche notizia su quelli dei cessati Studi di Fano e di Piacenza.

A Fano l'«Inclita Universitas Nobilis Collegii Nulphii» nel secolo XVIII conferì lauree che, insieme con la sottoscrizione del Vescovo, portano il sigillo del «Collegium Nulphium Fanense», ovale, con uno stemma troncato: nel 1° una testa di negro volta a destra, nel 2° uno scaccato; lo scudo è affiancato da due rami di palma e sormontato da corona a nove punte; si tratta dell'arme di Guido Nolfi, fondatore dell'Istituto.<sup>42</sup>

Dell'antico Studio di Piacenza era Cancelliere il Vescovo: negli Statuti del Collegio teologico del 1467 al Capo IX si parla di «litterae sigillatae sigillo domini Cancellarii», e s'intende del Cancelliere dello Studio, perchè si tratta

39. G. SOLAZZI *Il sigillo dell'Università di Parma* cit., 4. Una laurea conferita dal Vicario del Vescovo di Parma e munita del suo sigillo, nel 1605, è conservata nella Biblioteca civica di Piacenza.

40. AOM: diploma 1748 bis, dell'anno 1776; diploma 1775 bis, dell'anno 1793 (tavola X 7 e XI 8). Si noti che il COLLEGIUM AC UNIVERSITAS BARBITONSORUM ET CHIRURGIE PROFESSORUM MEDIOLANI ET DISTRICTUS (Collegio che conferiva diplomi, non lauree) aveva un sigillo ovale, con le figure dei santi Cosma e Damiano. Il tipario originale, già nella collezione Trivulzio, è ora al MF: 1764; appartiene al secolo XVII (Vedi la tavola VII).

41. Il primo è in *L'Università... di Siena* cit.; il secondo in una collezione privata.

42. Nell'Archivio di Stato di Genova i Mss LXVI-LXVII, contengono lauree in diritto conseguite a Fano nel 1746 e nel 1765. Altre lauree si conservano nella biblioteca civica di Fano. Il Collegio di Fano fu aperto nel 1680, con tre Facoltà; dapprima i suoi scolari, compiuti gli studi, dovevano recarsi in altre Università per conseguire il dottorato, ma nel 1727 la Santa Sede e nel 1731 l'Impero concedettero al Collegio il potere di addottorare. Lo Studio fu soppresso nel 1824: L. MASETTI *Cenni cronologici... del nobile Collegio ed Università Nolfi* (Fano 1880). Cfr. le nostre tavole V e VIII 6.

di attestati del conseguito magistero. Del sigillo è menzione anche nei relativi statuti. In quelli del Collegio giuridico al Capo LIII si dichiara che le lettere a nome del Collegio non possono aver corso « nisi eius sigillo... communitae ». In quelli del Collegio medico del 1560 la Rubrica VII, delle lauree, dice che al notaio vescovile spettano soldi tre per il diploma o « privilegio finito cum sigillo » e la Rubrica IX, dell'abilitazione all'esercizio della chirurgia, stabilisce: « pro notario Collegii et privilegio finito cum sigillo Collegii medicorum » sono dovuti lire una e soldi dodici.<sup>43</sup>

Nelle città universitarie esistevano associazioni nazionali di studenti, dette « nazioni ».

A Padova si conservano i sigilli delle « nazioni » polacca e germanica, che avevano le proprie cancellerie e si reggevano con speciali statuti. Il suggello cinquecentesco della « nazione » polacca è di tipo araldico, con lo stemma inquartato di Polonia e di Lituania, sormontato da corona reale, affiancato dalle lettere PA - TA (VIII); leggenda: ✠ SIGILLUM NATIONIS POLONIE ET MAGNI DUCATUS LITUANIE. Quello degli studenti germanici porta l'aquila bicipite coronata e le parole: NATIONIS GERMANICAE ARTISTARUM. Così quello dei tedeschi a Siena.<sup>44</sup>

A Pavia esisteva, con altre, la « nazione » milanese. Un attestato d'ammissione all'Università, nel 1717, è rilasciato dal « Consiliarius supremus inclitae Nationis Mediolanensis » e sigillato col suo sigillo ovale, con scudo troncato: al 1° l'aquila spiegata, al 2° le lettere c.c.<sup>45</sup>

Fra i Collegi di città non universitarie, eccezionalmente autorizzati a concedere lauree, si deve ricordare il Collegio dei giureconsulti di Milano.

Papa Pio IV Medici di Milano, che ne era stato membro attivo, volle beneficiare quell'istituto, cui elargì molti privilegi. I diplomi conferiti dal Collegio citano tale concessione e sono corroborati col sigillo dell'ente: ovale, di cera rossa entro teca metallica; vi campeggia la figura di san Gerolamo seduto allo scrittoio, in basso è lo stemma di Pio IV.<sup>46</sup>

43. *Statuta S. Collegii DD. Doctorum et Judicum Placentiae* (Placentiae 1648); *Statuta Collegii Magn. DD. Medicorum Placentiae* (Placentiae 1564); A. ARATA *Il Collegio dei Teologi dell'Università di Piacenza* (Piacenza 1929). Cfr. pure: G. BONORA *Statuta varia civitatis Placentiae*, in « *Monumenta Historiae ad Provinciam Parmensem et Placentinam pertinentia* » (Parma 1860), Statuti del Collegio dei Giureconsulti, secolo XV. Vedi anche E. NASALLI ROCCA *Il Collegio dei dottori e giudici di Piacenza*, in « *Bollettino Storico piacentino* » (1949).

44. RIZZOLI: I 89-90 figura 99; F. GALL *Das Siegel der Germanischen Nation zu Siena* cit.

45. AOM: diploma 1767.

46. Due diplomi si conservano in AOM: 1747-1748: il 14 settembre 1711 il Collegio dei Giureconsulti di Milano conferisce la laurea dottorale in diritto canonico e civile a Marco Antonio Macchi; e il 16 settembre 1715 il dottorato in sacra Teologia al Rev. Pier Paolo Muttoni (vedi la tavola VII). Nel catalogo: *Collezioni napoleonica e milanese del dr. L. Ratti* (Milano 1916)



Fra le curiosità della storia universitaria conviene ricordare che talvolta la Santa Sede e l'Impero conferirono a famiglie principesche, come un diritto trasmissibile per eredità, il privilegio di conferire dottorati. Si trattò di una vera e propria forma di subcollazione dei poteri pontifici e di quelli imperiali. Ecco un esempio di laurea conferita da un delegato pontificio: in data 1693, 6 dicembre, il Principe e Duca Francesco Sforza di Santa Fiora concede la laurea in teologia all'Abate Alessandro de Bellavitis. Il sigillo che stava appeso al documento è perduto, ma certamente recava le armi del Principe, come risulta da analoghi documenti e dalla formula di corroborazione del documento citato.<sup>47</sup>

Ed ecco qualche esempio di delega imperiale. Fra i privilegi che Massimiliano II conferì ad Alfonso II d'Este Duca di Modena era il diritto « creandi doctores in utroque iure, medicina et philosophia, poëtasque laureatos, more et caeremoniis a generalibus studiis observari solitis »; tali dottori dovevano essere riconosciuti in tutti i territori del Sacro Romano Impero ed essere equiparati a quelli delle altre Università. Non risulta se Alfonso ed i successori abbiano mai usato direttamente tali poteri, che nel 1696 il Duca Rinaldo trasferì all'Università di Modena.<sup>48</sup>

62 numero 835 è citata una « patente di laurea del 1600, dell'Università dei Medici fisici di Milano, con teca in cuoio impressa in oro e sigillo a cera ». Il documento fu venduto ed oggi è irreperibile; non doveva però trattarsi di una laurea, bensì di un'abilitazione all'esercizio della medicina nel territorio di Milano, rilasciata, come d'uso, dal Nobile Collegio dei Fisici (medici) milanesi.

47. AOM: diploma 1797. Nel protocollo si legge che con bolla del 1539 Paolo III aveva conferito alla casata degli Sforza di Santa Fiora in perpetuo il privilegio di concedere diplomi dottorali in teologia, privilegio che venne confermato poi da Giulio III, Gregorio XIII e Sisto V. Alla fine si dice: « In quorum fidem presens privilegium... nostro sigillo munitum » ecc. (Nel medesimo Archivio un diploma in data 1752 [numero 1798] contiene il conferimento della dignità di Protonotaro apostolico all'abate Carlo Delfinoni, da parte del Duca Filippo Sforza-Cesarini; il sigillo porta l'arme della illustre famiglia. Un diploma di laurea in teologia fu conferito dal Conte Alfonso Litta al chierico don Ippolito Bascapè nel 1674, aprile 26 (Milano, Archivio Storico Civico, Fondo Morando cart. 2 fasc. 2/a). Il sigillo è caduto ma era quello ordinario del Litta, che si trova su altri atti suoi in AOM.

48. L'Università di Modena, ricostituita nel 1682 per lascito d'un privato e gestita a cura della Congregazione di san Carlo e col concorso del Comune, ma priva del riconoscimento del Papa e dell'Imperatore, fu autorizzata dal Duca Francesco II d'Este nel 1685 a conferire lauree. Ma aveva il Duca questo potere? La questione fu risolta nel 1696 dal Duca Rinaldo, che, nel rinnovare il privilegio per l'Università, introdusse un esplicito e diffuso richiamo all'investitura fatta da Massimiliano II ad Alfonso II ed ai suoi discendenti, in cui v'era la concessione di addottorare: C. G. MOR *La condizione giuridica dell'Università di Modena dal 1682 al 1773*, in « *Atti e memorie della Deputazione di storia patria delle provincie modenesi* » (7 s) 2 (1949) 6. A titolo di curiosità noterò infine che nel 1659 la tassa per l'erezione d'una nuova Università importava fiorini 2.000, più altri 350 per cancelleria, ecc.: C. ARNONE *Un listino di tasse delle dignità del sacro romano Impero*, in « *RA* » 7 (1938) 315.

Gl'Imperatori Federico III, Massimiliano, Rodolfo II accordarono pure in perpetuo a qualche famiglia patrizia un'analogha prerogativa. In un diploma pel quale nel 1677 Annibale Conte di Thiene conferiva ad Antonio Mascellino, pesarese, il dottorato in diritto canonico e civile, il Thiene dichiara che la sua famiglia aveva facoltà di rilasciare ogni anno due lauree, per privilegio concesso da quei tre Imperatori; in altro simile diploma del 1733 un Melegari, patrizio genovese e Conte palatino, a sua volta abilitato dall'Impero, accordava la laurea «in utroque» al nobile don Gerolamo Pasquale Nasalli.<sup>49</sup>

(A proposito di lauree conferite fuori del campo universitario il Visconti ricorda che a Ferrara nel secolo XVII qualche Conte palatino, in virtù di vantati privilegi, concedeva dottorati in legge e persino in medicina a candidati che non sostenevano alcun esame, ma versavano somme considerevoli; Clemente XI nel 1705 pose fine a tali abusi, vietando che nel territorio ferrarese avessero vigore tali lauree, sia che fossero state conseguite a Ferrara, sia in altri Stati).<sup>50</sup>

Giova infine ricordare che sovente i Rettori delle «Universitates», usarono sigilli personali per corrispondenze ed altri atti; lo stesso fecero i docenti, in particolare nelle fedì che davano agli scolari per attestarne l'assiduità alle lezioni ed il profitto. A Catania, scrive la Naselli, essendo i Lettori «obbligati a servirsi del sigillo delle proprie armi, si può immaginare quanti stemmi passano sotto gli occhi sfogliando le fedì rimaste. Si può dire, anzi, che essi formano tutto il blasone catanese, dato che catanesi dovevano essere i Lettori, e di famiglie iscritte nella Mastra nobile». Anche i bidelli «davano delle fedì, perchè spettava ad essi l'attestare la diligenza e puntualità dei maestri e le loro assenze, e ciò ai fini della sottrazione d'uso di altrettante giornate di stipendio; ma, dato il loro fine nettamente fiscale, queste fedì dovevano essere autenticate dal Senato, il quale, come è ovvio, adoperava il proprio sigillo».<sup>51</sup>

I citati statuti dell'Università degli scolari giuristi di Parma, redatti nel 1414, ricordano nella rubrica «de officio Bidelli generalis» un «bulletum a Rectore subscriptum et sigilatum» e nella rubrica «de Massariis» una «cedula anulo seu signeto ipsius rectoris signata».<sup>52</sup>

Passiamo ora ai sigilli universitari veri e propri, cioè adottati dagli Studi generali o Università, quando assunsero la struttura moderna.

In generale tali sigilli appaiono sui diplomi di laurea nella seconda metà del '700; in epoca antecedente servivano soltanto a convalidare carteggi d'uf-

49. Il primo diploma è nell'archivio gentilizio dei Conti Bonamini; il secondo nell'archivio dei Conti Nasalli-Rocca.

50. A. VISCONTI *Storia dell'Università* cit., 97-98.

51. C. NASELLI *I sigilli dello Studio catanese*, in «*Il popolo di Sicilia*» 56 (29 aprile 1934) CI.

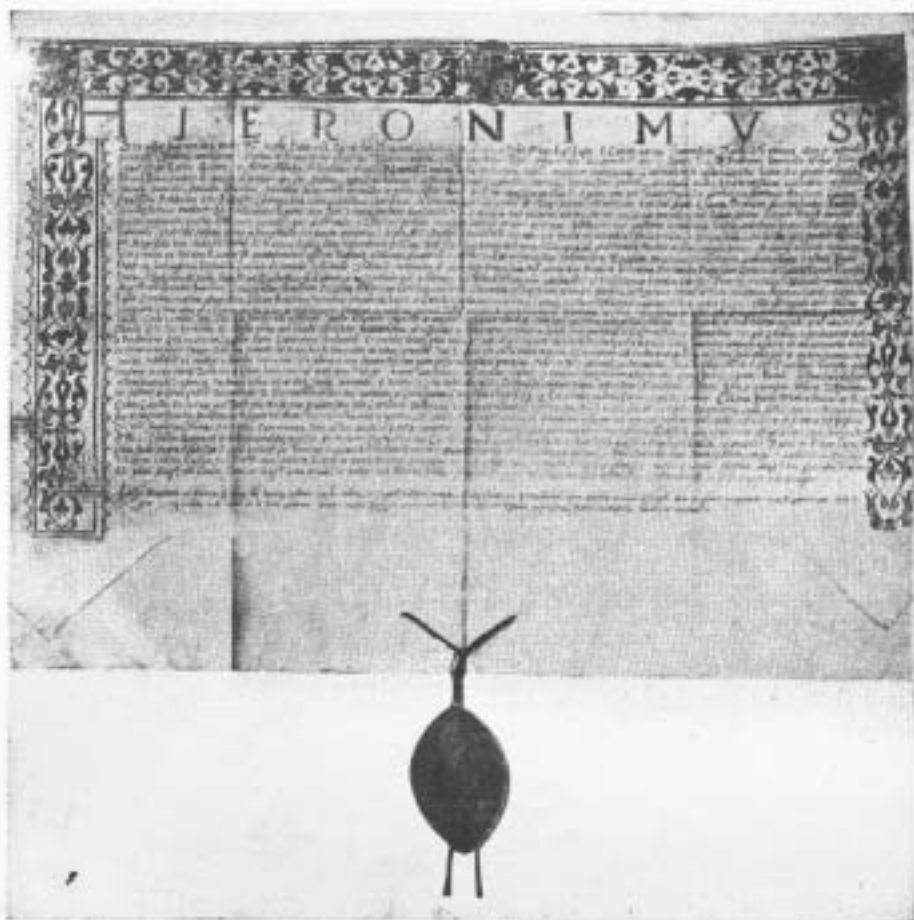
52. G. MARIOTTI *Memorie e documenti* cit., pagine XX, XXXIV.



Diploma conseguito nel 1488 da Giovanni Scammacca, siciliano, nello Studio di Padova (il sigillo è perduto).



Diploma conseguito nel 1480 da Bernardino de Augusto de Sallis nello Studio di Pavia.

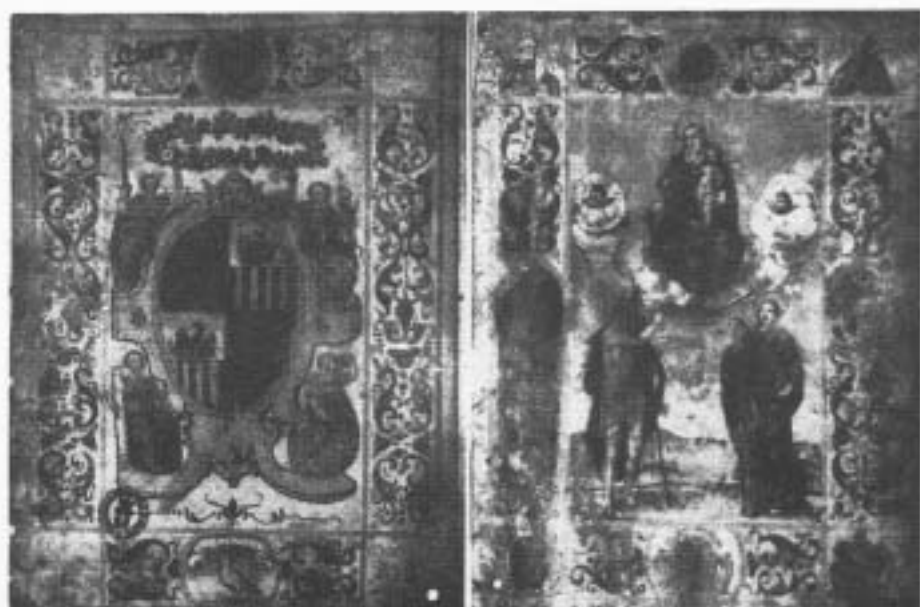


Diploma di San Carlo Borromeo, conseguito a Pavia il 6 dicembre 1559,  
munito del sigillo vescovile.

Tavola III. DIPLOMI DI LAUREA.



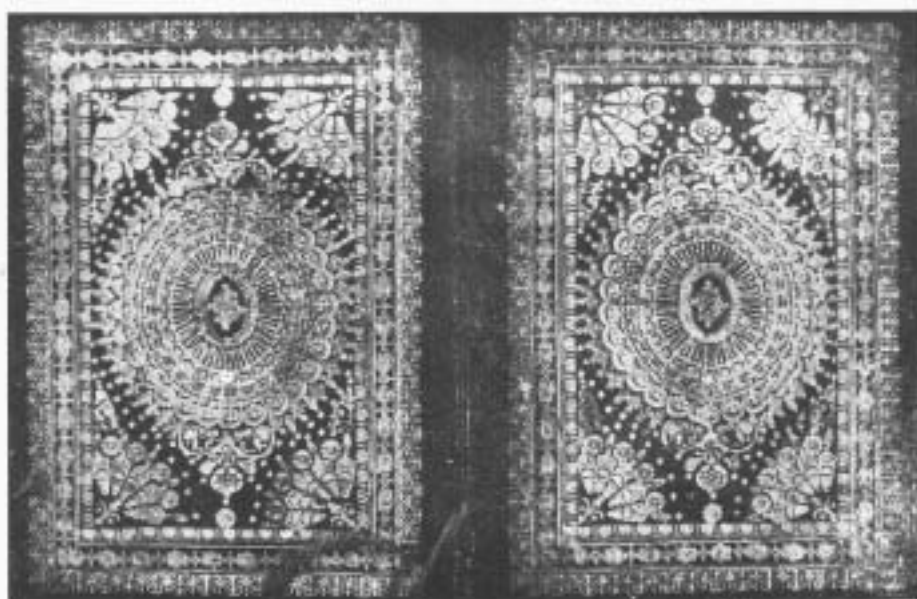
Diploma a forma di libretto, per Giulio Innocenti, Pavia, 1684;  
le prime due pagine, la rilegatura e il sigillo vescovile.



Due pagine miniate della laurea di G. C. Gugliotti, Roma, 1601.



Diploma del Collegio medico di Salerno, 1573.



Rilegatura d'una laurea padovana del secolo XVI; si vedono i cordoni del sigillo perduto.





1. Sigillo vescovile apposto ai diplomi dello Studio pavese nel secolo XVII. 2. Idem per i diplomi nei secoli XV-XVI. 3, 4, 5. Sigilli universitari romani: sigillo d'un diploma di laurea; sigillo del Collegio degli Avvocati consistoriali; la Sapienza, principio del secolo XIX.





Sigilli dei rettori delle «Universitates» dei medici e dei giuristi di Pavia su un atto del 1457.



Sigillo del Collegio dei giureconsulti; sigillo della «Universitas» dei chirurghi di Milano.



Tavola VIII. SIGILLI DI «UNIVERSITATIS» E DI COLLEGI: 1, 2, 3. Sigilli dei Collegi senesi: giuridico, teologico, medico. 4. Sigillo dell'Università dei giuristi di Ferrara. 5. Sigillo del Collegio di Urbino. 6. Sigillo del Collegio di Fano.



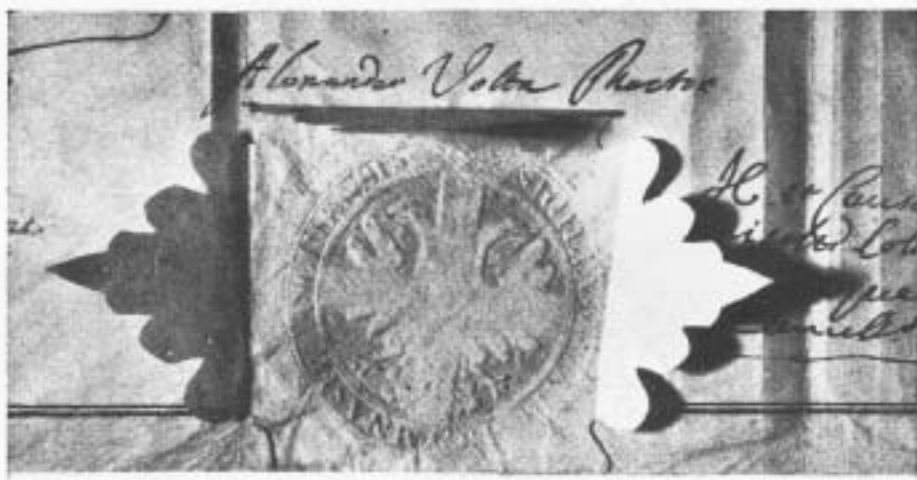
Tavola IX. SIGILLI DI «UNIVERSITATIS», DI COLLEGI, DI FACOLTÀ: 1, 2, 3. Sigilli dell'Università di Medicina, del Collegio di diritto pontificio, della Facoltà teologica di Bologna. 4, 5. Università dei giuristi di Padova. 6. Collegio dei giuristi padovani. 7. «Alma Università dei teologi» di Firenze. 8. Collegio degli avvocati del Piceno.



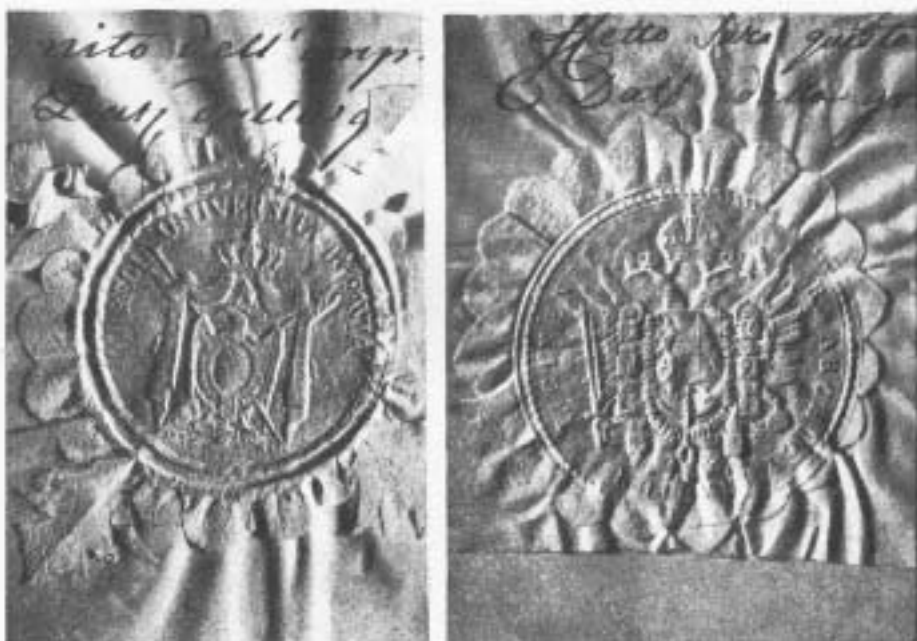
Tavola X. SIGILLI DI «UNIVERSITATES», DI COLLEGI E DI FACOLTÀ: 1, 2. Sigilli del Collegio medico romano, tipo antico e tipo del secolo XVII. 3. Preside del Collegio medico romano. 4. Università di Pisa, secolo XVII. 5. Sigillo odierno dell'Università di Roma. 6. Università di Siena. 7. Direttorio della Facoltà medica di Pavia.



Tavola XI. SIGILLI ACCADEMICI DI TIPO ARALDICO: 1. Sigillo del Collegio Veneto ad una laurea di Padova, fine secolo XVI; al medesimo documento è appeso anche il sigillo della Università dei giuristi. 2, 4. «Archigymnasium taurinense». 3. Ateneo di Camerino. 5. Magistrato sopra gli studi, di Cagliari. 6. Sigillo araldico dell'Università di Siena. 7. Università di Macerata. 8. Direttorio del Collegio medico pavese (Regno Lombardo-Veneto).



Sigillo pavese su un diploma di laurea firmato dal Rettore Alessandro Volta.



Sigilli universitari pavese del periodo napoleonico  
e di quello della restaurazione austriaca.





Tavola XIV. SIGILLI ACCADEMICI DI TIPO COMPOSITO: 1, 2, 3. Sigilli dell'Università di Urbino. 4. Sigillo dell'Università di Cagliari. 5, 6. Sigilli delle Università di Catania e di Sassari. 7. Sigillo odierno dell'Università di Firenze, che riprende le antiche figure: Salomone, i simboli del Serafino e del giglio.





Tavola XV. SIGILLI UNIVERSITARI CON EMBLEMI COMUNALI: 1. Sigillo della Scuola medica salernitana, simile al sigillo della città (secolo XVI). 2. Gran sigillo civico di Macerata, usato anche dallo Studio. 3. Sigillo maggiore del Comune di Fermo, impiegato anche per le lauree. 4. Sigillo odierno dell'Ateneo torinese (il toro è simbolo della città, l'aquila ricorda l'approvazione imperiale). 5. Università di Messina (dal tipario civico medievale). 6. Università di Modena (dal sigillo cittadino).

ficio. Recano simboli sacri, immagini di santi, simboli profani, figure araldiche. (Fa eccezione, come si vedrà, qualche sigillo comunale applicato ad atti accademici dal '500 in poi).

Uno dei sigilli della Sapienza di Roma presenta una testa angelica contornata da sei ali, detta «il Serafino», simbolo della divina sapienza. Un tipario più tardo mostra la veduta del cortile e della cupola della Sapienza, incisa con molta abilità; è firmato: F. GIROMETTI F. 1822; la leggenda dice: OMNIS SAPIENTIA A DOMINO.<sup>53</sup>

A Pisa, probabilmente per imitazione di Roma, il sigillo accademico del secolo XVIII ebbe un analogo simbolo (ma qui è detto Cherubino).<sup>54</sup>

Il sigillo universitario di Siena presenta santa Caterina d'Alessandria con la ruota del martirio; leggenda: UNIVERSITAS SENARUM; secondo i caratteri stilistici sembra del secolo XVIII, e potrebbe essere la replica di un tipo più vecchio. In una nuova matrice eseguita nel 1896, ai lati della santa furono aggiunti due scudi: quello della città, fondatrice dello Studio e quello con l'aquila, che ricorda l'approvazione da parte di Carlo IV nel 1357.<sup>55</sup>

Un tipario dell'Ateneo parmense, che si ritiene settecentesco, raffigura sant'Ilario Vescovo, protettore della città, con le parole: UNIVERSITAS GYMN. PARME; è lecito pensare che derivi da un modello antecedente.<sup>56</sup>

Le due Università sarde ebbero sigilli compositi.

Lo Studio di Sassari, fondato nel 1558 e aperto nel 1562, e più tardi approvato dalla Chiesa e dall'Impero, doveva avere come patroni perpetui l'Arcivescovo, il Governatore, il capo degli Anziani del Comune di Sassari e doveva essere gestito dai Gesuiti; lo stemma universitario e il sigillo ne riportano i simboli. Il Cancelliere era nominato dalla Compagnia di Gesù; in suo nome «si spedivano le patenti dei gradi accademici fino alla laurea; l'autorità con cui i gradi tutti e la laurea si conferivano, era insieme apostolica e regia». <sup>57</sup> Ma i diplomi dottorali erano conferiti dal Rettore e recavano il sigillo dell'Università. Ecco qualche esempio. Il dottorato «in utroque iure» di Giovanni Squinto Vidili, 1677, porta la formula della sigillatura, ma il sigillo è andato

53. N. SPANO *L'Università di Roma* cit., 212. Nel 1926 fu adottato un nuovo sigillo, con la testa di Minerva di profilo e un fascio littorio (SPANO *Ibid.* 195), ma recentemente si è tornati al modello tradizionale. Il sigillo del 1822 è Co. Rom.: 64; vedilo nella tavola VI 5; quello del Serafino è nella tavola X 5.

54. Tavola X 4. Cfr. SELLA: 2145. (Quell'esemplare è del 1727, ma evidentemente ripete un modulo antico). A titolo di curiosità si può notare che la Sovrana Risoluzione del 1843, che stabilì la foggia delle toghe per i professori delle Università toscane, istituì una decorazione accademica per l'Ateneo pisano consistente in «una testa di Cherubino in oro su smalto celeste» riprendendo la forma del vetusto sigillo.

55. Tavola X 6; cfr. Siena: 16.

56. G. SOLAZZI *Il sigillo dell'Università di Parma* cit., 3.

57. P. TOLA *Notizie storiche della Università di Sassari* cit., 38, 46, 48.

perduto; la laurea, pure in leggi, di G. B. Leda Manca, 1761, 3 ottobre, reca la frase: « sigilli dictae Universitatis appensione fecimus communiri ». Un documento del 1764 porta il SIGILLUM RECTORIS UNIVERSITATIS TURRITANAE, con la torre alludente al nome della città, con porta caricata delle lettere IHS (insegna dei Gesuiti); a destra, a sinistra e sulla torre tre santi martiri turritani.<sup>58</sup>

Lo Studio di Cagliari, approvato dalla Santa Sede nel 1606 e dal Re di Spagna nel 1620, fu aperto nel 1626. Lo stemma — che si ripete nel sigillo — nasce dall'articolo 2 delle « Constituciones » e comprende: l'Immacolata in piedi, con le mani giunte, il capo cinto di stelle; ai lati gli scudi del Regno Sardo e della città di Cagliari; in basso il triregno pontificio con la lettera H (alludente al Papa sardo sant'Illario) affiancato da due mitre episcopali: l'una col pastorale e la lettera E (simbolo di sant'Eusebio, sardo, Vescovo di Vercelli), l'altra con la croce arcivescovile e la lettera L (simbolo di san Lucifero, Vescovo di Cagliari); insomma un sigillo composto di elementi eterogenei, che vuol rappresentare in sintesi i fasti della Chiesa sarda, l'autorità statale e quella comunale. Leggenda: UNIVERSITAS STUDIORUM CARALITANA.<sup>59</sup>

Nell'Università di Pavia, dopo la riforma del 1771-1773, i diplomi di laurea fanno menzione del Vescovo-Cancelliere ma non ne portano più il sigillo; la formula dice: « Quorum in fidem praesentes litteras... jussimus expediri et ejusdem Archigymnasii sigillo muniri »; i diplomi sono sottoscritti dal Rettore e da un giureconsulto e notaio che si qualifica Cancelliere dell'Università; un esemplare del 1785 porta anche la firma del ministro Bovara, « pro supremo rei litterariae Magistratu ». Il sigillo che fregia quegli attestati è circolare, ora di tipo aderente, ora pendente entro teca metallica (se ne hanno anche esempli d'argento); la cera è verde scura; vi campeggia un'aquila bicipite addossata alla croce, con le parole: SIGILLUM ARCHIGYMNASII TICINENSIS.

Al tempo della Cisalpina (1797-1802), il sigillo accademico, circolare, cartaceo (su sottile strato di cera), contiene due figure femminili (la Libertà che dà la mano alla Sapienza?), in mezzo si vede un'ara con l'epigrafe ALLA VERITÀ, in alto splende il sole; leggenda: UNIVERSITÀ DI PAVIA. Lo si usò ancora per

58. Il primo originale membranaceo, del 21 febbraio 1677 è in AOM; diploma 1799; il secondo fu pubblicato da N. TOLA *Notizie storiche della Università di Sassari* cit., 100; il terzo è nella nostra tavola XIV 6; cfr. SELLA: 2157.

59. M. PINNA *Atti di fondazione dell'Università di Cagliari* (Cagliari 1931-1932) 315, 316. M. CANEPA *Le « constituciones » dell'Università di Cagliari* (Cagliari 1925) riferisce il testo dell'art. 2. Il sigillo fu pubblicato anche da E. PUTZULU *Stemmi e sigilli della città di Cagliari*, in « *Studi sardi* » 12-13 (1952-1953).

F. LODDO CANEPA ha pubblicato in « *Archivio Storico Sardo* » 21 (1939) III-IV uno dei primi diplomi, in data 1631; è in forma di quaderno, in pergamena, legato in velluto. Un diploma del 1656 fu edito a facsimile nell'« *Annuario della Regia Università di Cagliari* » (1930-1931) 338. (Vedi tavola XIV 4).

qualche tempo dopo la costituzione della Repubblica Italiana, indi si adottò un nuovo tipo con le insegne della Giustizia, cioè lo stemma dello Stato <sup>60</sup>.

Nel periodo del Regno d'Italia, 1805-1815, i sigilli portano lo stemma reale napoleonico; qualcuno è sottoscritto, oltre che dal Rettore, anche dal direttore generale della Pubblica Istruzione, che vi appone il proprio sigillo, a sua volta fregiato dello stemma reale. <sup>61</sup>

Col ritorno della dominazione austriaca il sigillo universitario assume lo scudo imperiale absburgico; i diplomi di baccellierato e di licenza sono in pergamena con sigilli cartacei aderenti; quelli di laurea, generalmente a forma di libro, pure in pergamena, rilegati, convalidati con sigilli cerei pendenti, entro teche metalliche. <sup>62</sup>

Il sigillo universitario di Camerino porta lo scudo di Francesco I di Lorena, l'arme imperiale ha nel cuore lo scudetto Lorena-Medici. <sup>63</sup>

E un diploma parmense del 1779, sebbene rechi in testa il nome del Vescovo e alla fine la sua sottoscrizione autografa, è convalidato mediante il sigillo statale, di cera rossa entro teca metallica. <sup>64</sup>

Alcune Università istituite dai Comuni ne hanno adottato i sigilli fin dalle origini, oppure li hanno riesumati in epoca tarda.

Lo Studio generale di Macerata, sorto nel 1540, usò fino al 1798 il gran sigillo municipale, con la figura del patrono, san Giuliano. <sup>65</sup> E quello di Fermo, fondato nel secolo XIV e ricostituito nel XVI, convalidò i diplomi col maggior sigillo civico, raffigurante la cattedrale sormontata dalle immagini della Madonna e del Bambino, uscenti dalle nubi. <sup>66</sup>

60. Se ne hanno esemplari nel Museo storico dell'Università di Pavia e nell'AOM, anni 1801 e 1805 (tavola XIII 1 e 2).

61. Vari esemplari sono nel citato AOM: 1773 bis (con teca argentea) e seguenti (tavola XII).

62. AOM: 1783 e 1784 e Museo dell'Università di Pavia.

63. F. Crosara ha notato che nè Papi nè Imperatori concedettero all'Ateneo di Camerino uno stemma, ma che quello di Francesco I parve degno di essere assunto dall'Università, alle cui lauree l'Imperatore aveva accordato un riconoscimento universale in tutto il Sacro Romano Impero. E questo divenne lo stemma e il sigillo ufficiale dell'Ateneo. (Vedi tavola XI 3).

64. Originale, nell'archivio gentilizio dei Conti Nasalli-Rocca.

65. Il Rettore dell'Università Maceratese mi ha comunicato cortesemente un elenco di diplomi membranacei a rotolo: del 1566 (Biblioteca Comunale, Macerata) e a forma di libretto, del 1602, 1629, 1702, 1736, 1741, 1779 (già in archivi privati, ora dispersi, ma di cui resta memoria). Vedi il sigillo nella tavola XV 2.

66. Dello Studio di Fermo si conservano nella locale Biblioteca venticinque diplomi, dei secoli XVII-XVIII, con sigilli cerei entro teche metalliche. La scarsa nitidezza di quelle impronte mi ha indotto a pubblicare — tavola XV 3 — un'altra impronta, identica ma più incisa; però in questa si legge il citato leonino che risale alla fine del '200; invece nei diplomi del secolo XVII il sigillo porta, con la medesima figurazione della chiesa e della Vergine, la leggenda: FIRMUM FIRMA ROMANORUM COLONIA. Cfr. V. CURI *L'Università degli studi di Fermo*, in « Archivio Storico

Lo Studio di Modena, costituito nell'età comunale e, dopo un lungo periodo di inattività, ripristinato sotto Francesco II, come si è visto, riprese per diplomi di laurea il vecchio «sigillum magnum» del Comune, per indicare che l'Università si considerava restaurata sulle basi dell'antica, cessata intorno al 1338.<sup>67</sup> Sebbene fosse rinata sotto gli auspici del Principe, non assunse dunque insegne araldiche di Stato, e mentre altri atenei nel secolo XVII erano ancora soggetti alla tutela episcopale, questo rafferma, pure in quel campo, la propria autonomia.

Il sigillo della Scuola medica Salernitana presenta lo scudo della città, troncato: in alto la mezza figura di san Matteo patrono di Salerno, in basso «il fasciato» di 3 pezzi; lo scudo è affiancato dai due santi protettori dei medici, Cosma e Damiano; l'iscrizione dice: HYPOCRATICA CIVITAS. In una variante del 1573 c'è: CIVITAS SALERNUM HIPPOCRATICA.<sup>68</sup> Questi esemplari ripetono verosimilmente modelli vetusti.

La «Universitas Gymnasii Perusiae» ebbe, fra gli altri, un tipario con l'insegna municipale, il grifo rampante, che tiene due simboli dello Studio: la corona di lauro e un libro aperto (alludenti alla laurea ed alla Lettura, secondo A. S. Cartari).<sup>69</sup>

È probabile che anche altri istituti superiori di origine comunale si siano serviti di sigilli civici, ma non ho incontrato saggi.<sup>70</sup> (Si noti, per inciso, che l'Università di Messina, sorta in tempi recenti, adottò un sigillo analogo all'antico marchio comunale di tipo panoramico, con veduta della città, dei monti e del porto, derivata da quella che si vede in una bolla d'oro di Federico II).<sup>71</sup>

*Marchigiano* » I (1879) I-III: a pagina 49 l'Autore scrive che nel 1586 l'autorità comunale intendeva adottare per i privilegi dottorali un nuovo sigillo, con le figure dell'Eterno Padre, della Madonna, dei santi Giovanni Evangelista e Sabino, e con le insegne del Vescovo; ma l'«Adunanza dello Studio... ordinò non doversi apporre nei suddetti privilegi altro sigillo che il maggiore della città». Nel diploma di laurea è nominato l'«autentico, solito, consueto et ad hoc deputato maggiore sigillo dictae Firmanae civitatis». I diplomi sono nella Biblioteca di Fermo: IIII-III, 1612, 1689.

67. E. P. VICINI *Profilo storico dell'antico Studio di Modena*, in «*Annuario della R. Università di Modena*» (1926) 101; B. DONATI *Il sigillo della Università di Modena*, in «*Annuario della R. Università di Modena*» (1926) 109-110; C. G. MOR *Storia dell'Università di Modena* (Modena 1953). In particolare cfr. l'acuto studio di C. G. MOR *La condizione giuridica dell'Università di Modena* cit. (Vedi il sigillo nell'unità tavola XV 6).

68. Tavola XV 1.

69. L. SANDRI *La «Sigillografia universale» di A. S. Cartari* cit., 183. Lo scudo accademico odierno di Perugia accosta il grifo rampante del Comune, fondatore dell'antico Studio, all'immagine di sant'Ercolano patrono dell'Università.

70. *L'Università... di Siena* cit., 10: presenta i sigilli dello Studio e dà come primo quello del Comune. Però non risulta che esso sia stato usato per atti universitari.

71. Tavola XV 5.

Clemente XIV nel 1771 riformò l'ordinamento dell'Università di Ferrara e, fra l'altro, ne confermò lo stemma: d'azzurro a tre colli, quello centrale sormontato da un albero d'ulivo; anche il sigillo, naturalmente, portò quelle insegne.<sup>72</sup>

Un documento torinese del 1755 è munito del «*Sigillum Archigymnasii Taurinensis*» con lo scudo Sabauda sorretto da due leoni, coronato, circondato dal collare della santissima Annunziata; in atti del 1774 il suggello del «*Magistrato sopra gli studi di Cagliari*» porta quel medesimo scudo.<sup>73</sup> Il sigillo odierno dell'Università di Torino, che si vuole derivi da un modello antico, presenta nella parte superiore un'aquila imperiale, simbolo dell'approvazione data da Sigismondo nel 1412 allo Studio; nella parte inferiore il toro della città di Torino, però prostrato, col capo volto all'aquila.<sup>74</sup>

A Siena il sigillo universitario con l'arme del Principe appare con la Restaurazione, nel 1815: è circolare, con lo scudo partito dei Lorena e dei Medici, cui è accollata la croce dell'Ordine di Santo Stefano. Se ne hanno tre modelli, con diverse leggende.<sup>75</sup>

Al tipo dei sigilli di Stato va aggiunto quello di Macerata, che dal 1824 al 1860 portò le insegne della Chiesa: le chiavi di san Pietro sormontate dal triregno.<sup>76</sup>

Lo «*Studium generale Siciliae*», fondato a Catania nel 1434, conferì, come le altre Università, diplomi col suggello episcopale; il primo sigillo universitario appare in un atto del 1780: è circolare, spartito da un motivo a palmette: nel 1° l'aquila di Sicilia, coronata, col petto carico dello scudo borbonico; nel 2° un elefante che porta la Minerva armata di lancia e scudo, insegna cittadina.<sup>77</sup>

Gli Atenei di Catania e di Napoli adottarono nel secolo XIX lo stemma del Regno delle Due Sicilie.<sup>78</sup>

72. A. VISCONTI *Storia dell'Università di Ferrara* cit., 13.

73. Il primo e il terzo sono nell'Archivio Vaticano (SELLA: 2155, 2164); il secondo in una raccolta privata (vedi tavola XI 2, 4).

74. Tavola XV 4.

75. *L'Università... di Siena* cit., 10; i tipari bronzei sono nell'Archivio di Stato di Siena (vedi tavola XI 6; XIII 6).

76. Tavola XI 7.

77. Tavola XIV 5; cfr. SELLA: 2172. Nel 1934 fu riconosciuto all'Università di Catania un sigillo accademico («*Bollettino della Consulta Araldica*» 43 (1934) 86), che riprende, con qualche variante il modello antico. Cfr. V. CASAGRANDE *Il sigillo dello Studio di Catania*, in «*Rassegna Universitaria*» 4 (1902) 120-122; C. NASELLI *I sigilli dello Studio Catanese* cit. Nel volume: *V Centenario dell'Ateneo di Catania. Storia della Università* (Catania 1934); si veda C. NASELLI *I sigilli, gli stemmi, il Gonfalone dell'Università*, 466 ss.

78. A Napoli però si usano oggi due sigilli, che qualcuno ritiene derivati da antichi prototipi (la cosa non è però documentabile, data la distruzione dell'Archivio universitario per cause belliche); vi campeggia la figura di Federico II, fondatore dello Studio, seduto «in maestà»; un tipo porta la leggenda ✠ GLORIOSA STUDIORUM MATER NEAPOLIS, (evidentemente imitata da quelle

Urbino ha un sigillo con elementi sacri ed araldici. È circolare, con uno scudo sagomato nei modi della fine del '500 o principio del '600, con corona a sette punte; lo scudo presenta nella parte superiore l'immagine della Madonna Immacolata, entro una raggera ovale, nella parte inferiore l'arme dei Duchi di Urbino: bandato d'azzurro e d'oro, con la prima banda d'oro carica di un'aquila. La figura della Madonna è ripresa dal tipario del Collegio dei dottori, istituito nel 1506, con sede nel convento di san Francesco, che invocava come patrona l'Immacolata. Nel 1601, quando il Collegio assunse la funzione di Studio universitario, nel sigillo e nello stemma furono uniti il simbolo sacro e l'arme della Signoria.<sup>79</sup>

Alla categoria dei sigilli accademici che uniscono sacre immagini con figure araldiche appartiene, infine, quello usato nello Studio di Cesena per le lauree in medicina. Esso ha foggia cinquecentesca, a mandorla; due arcate ospitano l'Annunziata e l'Angelo, in alto si libra la colomba, in basso è lo stemma comunale; nel testo dei diplomi quel marchio è chiamato «sigillum magnum».<sup>80</sup>

Infine conviene ricordare gli attestati di abilitazione all'esercizio professionale rilasciati dai Collegi. Ad esempio il dottore in medicina che avesse voluto esercitare a Milano doveva essere esaminato dal Collegio milanese e riceveva, in Duomo, la «pubblica licenza», cioè un diploma munito del sigillo del Collegio, sigillo che probabilmente ripeteva quello del frontespizio degli Statuti del 1517, con l'immagine di sant'Ambrogio.<sup>81</sup>

d'altri antichi Atenei); l'altro: ✠ FRIDERICUS DEI GRATIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS ET REX SICILIAE, che continua nel campo del marchio, ai lati della figura: ET REX JERUSALEM. Questi tipi ripetono in sostanza, i sigilli di Stato usati da Federico (tavola XIII 3-5).

79. Lo stemma dei Montefeltro fu illustrato, fra gli altri, da D. L. GALBREATH *Deux ordres de chevalerie*, in «*AHS*» (1927) 24-25. Sulla storia dello Studio cfr. C. FRASCHETTI *Cenni storici intorno alle origini dell'Università di Urbino* (Urbino 1910). (Vedi tavola XIV 1-3, VIII 5).

80. Nella Biblioteca «Gambalunga» di Rimini si conservano due lauree settecentesche di Cesena in medicina, un dottorato in teologia, pure di Cesena, con sigillo ovale di cera rossa in teca di zinco, ove campeggia la figura del Battista, patrono del Duomo, con la leggenda: COLLEGIUM THEOLOGORUM CIVITATIS CESENAE, e una laurea in diritto conferita dal Collegio dei Giuristi dello Studio di Rimini, con sigillo circolare di cera rossa, raffigurante la Resurrezione di Cristo; la leggenda dice: COLLEGIUM IURISTARUM CIVITATIS ARIMIN.

81. C. SANTORO *Collegi professionali e corporazioni d'arti e mestieri della vecchia Milano* (Milano 1955) 22.